

PARTE PRIMA

Sintesi del Seminario *“per un piano integrato delle competenze in Toscana”* Lucca, 5 dicembre 2018

Dibattito su

“accordo per mettere a disposizione dei cittadini toscani un insieme integrato di opportunità per l'individuazione, la validazione e la certificazione delle competenze attraverso la realizzazione della rete regionale dell'apprendimento permanente tra le parti contraenti”

firmato in Firenze il 19 ottobre 2018, in occasione dell'evento Didacta 2018
da

Regione Toscana, Agenzia regionale toscana per l'impiego (Arti), Anci Toscana, Ufficio scolastico regionale, Rete toscana dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia), Parti sociali.

Estratto degli interventi:

1) Gli atti normativi di riferimento: art. 4 commi 51-68 della Legge 92 del 28 giugno 2012; Intesa in C.U. del 20 dicembre 2012; Accordo in C.U. del 10 luglio 2014 prevedono che facciano parte della rete anche Terzo Settore, Università, Camere di Commercio.

Pertanto si sollecita il coinvolgimento nel protocollo di tutti i soggetti interessati.

2) Non tutte le Parti firmatarie sono, **allo stato**, nelle condizioni di svolgere i compiti indicati nel Protocollo.

Si suggerisce quindi di aprire una fase di verifica, sistemazione, formazione delle Parti coinvolte con un intervento programmatico istituzionale e un piano finanziario. In particolare, si ritiene necessario consolidare i Cpia, attrezzare i Servizi per l'impiego, mettere in condizione i Comuni di operare.

3) Per la governance della rete, la sua operatività, l'utilizzo degli strumenti, nonché il monitoraggio e la responsabilità dei risultati sarebbe opportuno individuare un soggetto istituzionale di riferimento.

Fermo restando la supervisione della Regione, si ritiene che sarebbe opportuno puntare alla realizzazioni di reti territoriali che promuovano la costruzione di sistemi locali. Pertanto il soggetto istituzionale di riferimento potrebbe essere la Conferenza Zonale, adeguatamente consolidata.

4) In Toscana si sono realizzate nel tempo numerose “buone pratiche” di partenariato, anche se settoriali e transitorie; la rete è altra cosa perché è una modalità che deve diventare concezione permanente sia della fase progettuale sia delle fase attuativa. Si ritiene però che possa essere utile partire dalla capitalizzazione delle iniziative realizzate e delle esperienze compiute. Pertanto si suggerisce uno studio del pregresso.

5) Occorre promuovere un percorso formativo uguale per tutti gli attori coinvolti per avere uno stesso linguaggio nell’approccio e nell’esecuzione. In particolare bisogna fare riferimento al sistema nazionale di validazione e certificazione delle competenze, alle sue procedure e servizi. Vedasi Decreto interministeriale dell’8 gennaio 2018.

6) E’ necessario istituire una dorsale informativa unica per l’impostazione, il trasferimento e l’utilizzo dei dati, mettendo in sintonia sistemi informatici diversi.

7) Bisogna intrecciare tutte le risorse finanziarie disponibili (fondi europei, nazionali, regionali, comunali, privati, compresi i contributi dei Fondi interprofessionali e degli Enti bilaterali) con un’unica cabina di regia che coinvolga tutti i potenziali investitori.

8) L’azione di orientamento deve fare un salto di qualità, sia nella fase di informare, sensibilizzare, accogliere, prendere in carico sia nella fase propria di orientare. Pertanto occorre definire le figure pertinenti, stabilire gli organismi di riferimento, affinare preparazione e competenze. Promuovere un sistema nazionale di orientamento “*lifelong guidance*”.

9) Occorre formare i valutatori delle competenze promuovendo standard nazionali per la loro formazione e le loro attestazioni attraverso percorsi continuativi nel tempo.

10) E’ necessario diffondere e far condividere tre concetti fondamentali: a) l’apprendimento permanente non deve riguardare soltanto i soggetti “deboli” ma deve essere la norma per tutti i cittadini; b) si deve operare in una logica sistemica tra i diversi comparti: istruzione, formazione, lavoro, educazione, sociale, sanità, ambiente, cultura; c) si deve riconoscere pari dignità alle competenze acquisite in contesti non formali e informali e quindi sostenerne il riconoscimento.

Ipotesi di lavoro:

Attivare nei territori delle Conferenza zonale di Lucca e Fiorentina Nord Ovest, in considerazione della disponibilità espressa dei rispettivi presidenti, un progetto territoriale di fattibilità dell'Accordo coinvolgendo tutti gli organismi interessati: Cpia, IeFP, Centri Impiego, Cred, Servizi educativi e sociali dei Comuni, Rappresentanze sindacali, Rappresentanze datoriali, Associazioni del Terzo Settore e del Volontariato, Agenzie formative, Agenzie di orientamento e di valutazione, Enti bilaterali, Fondi interprofessionali, Università degli studi, ITS, Rete PAAS, TRIO, Associazioni di promozione educativa.

Incontro di approfondimento a Scandicci il 9 gennaio 2019.

PARTE SECONDA

Sintesi della riunione *“per un piano integrato delle competenze in Toscana”* Scandicci, 9 gennaio 2019

Estratto degli interventi:

1. Si è ribadito che si ritiene corretto prendere in considerazione l'adesione al Protocollo del 18 ottobre 2018 del Terzo Settore e dell'Università.

In rappresentanza del Terzo Settore si è fatto il nome del Forum del Terzo Settore Toscana, visto che la struttura nazionale ha collaborato con EdaForum, Parti sociali, Ruiap, Anci alla definizione dell'Accordo in C.U. del luglio 2014. Mentre per quanto riguarda la rappresentanza dell'Università, deve essere la Ruiap (Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente) a indicare la cattedra competente per la Toscana.

2. Si è confermata la richiesta di un ruolo propulsivo delle Conferenze Zonali nei riguardi dei tre obiettivi delle politiche di apprendimento permanente esplicitati dall'art. 4 della Legge 92/2012 (ricerca ed analisi dei bisogni formativi di vita e di lavoro; orientamento ed accompagnamento; individuazione, valutazione, riconoscimento delle competenze), attraverso interventi strutturati di organico e di finanziamento e declinazione dei compiti. Si ritiene infatti necessario che il ruolo delle Conferenze Zonali sia sostenuto da un PEZ che istituzionalizzi attraverso la destinazione di risorse specifiche il processo di educazione/istruzione/formazione lungo tutto l'arco della vita.

3. Si è insistito sull'opportunità di far riferimento al Sistema nazionale di certificazione delle competenze per dare un segnale di uniformità ai diversi sistemi messi in atto dalle Regioni.

4. Si è affidato alle direzioni tecniche dei due Comuni –Lucca e Scandicci – il compito di riassumere in una bozza progettuale le osservazioni e le proposte che gli organismi presenti, espressione dei soggetti nominati nell'**Ipotesi di lavoro**, hanno espresso

=sia in materia di intercettazione della popolazione adulta per consentire l'accoglienza, la presa in carico e le possibili azioni di orientamento a favore della popolazione adulta;

=sia in materia di individuazione, validazione e certificazione delle competenze.

Gli aspetti operativi delle attività da mettere in atto verranno discussi da parte di tutti gli organismi coinvolti in una riunione prevista per il mese di febbraio per giungere alla definitiva redazione di una proposta 2019-2020 da sottoporre alla valutazione politica ed amministrativa della Regione.